

della Cassa e della politica degli impieghi di tali mezzi, conducendo anche una analisi di quelli che sono e che potrebbero essere in futuro i collegamenti ed i rapporti fra la Cassa e gli enti locali, la Cassa ed il Tesoro, la Cassa ed il sistema bancario.

Infine, la relazione di Giorgio Pastori ha per tema i rapporti finanziari fra Regioni ed enti locali e si apre con una analisi delle varie forme di finanziamento regionale agli enti locali adottate nel tempo. Secondo l'autore, la forma migliore sarebbe quella di un finanziamento per aree territoriali e per programmi, il che richiederebbe che le Regioni abbiano un loro quadro programmatico all'interno del quale inserire i programmi locali. Viene quindi discusso il problema della programmazione e delle sue procedure, con delle indicazioni molto precise circa i caratteri che dovrebbero assumere i rapporti fra azione e programmazione regionale da un lato e azione e programmazione locale dall'altro.

M.F. AMBROSANIO

Milano, Università Cattolica

PATINKIN D. - LEITH J.C. (a cura di),
Keynes, Cambridge, and the General Theory, Macmillan, London 1977.
Un volume di pp. 182.

Questo volume contiene i saggi presentati ad un convegno tenutosi nell'ottobre del 1975 presso la University of Western Ontario sulla genesi della *Teoria generale* e le relative discussioni. In particolare si voleva accertare il ruolo avuto dal Circus in questo processo, ruolo che la tradizione vuole essere stato fondamentale, non solo come stimolo per Keynes verso una revisione delle proprie idee, ma anche come parte attiva nella formu-

lazione di strumenti e di concetti che hanno poi consentito a Keynes di arrivare alla *Teoria generale*.

Nel primo saggio, Patinkin individua nella teoria della domanda effettiva e nella relativa teoria sulla determinazione del reddito e del volume della produzione l'elemento principale di innovazione dell'opera di Keynes. Egli data la formulazione di questa teoria ad un periodo compreso tra la seconda metà del 1932 e l'inizio del 1933, molto dopo che il Circus aveva cessato di funzionare e conclude quindi che il contributo dato da questo organismo deve essere ridimensionato.

Il secondo saggio, di E.A.G. Robinson, contiene un'affascinante descrizione della vita accademica e delle principali personalità che lavoravano a Cambridge tra la fine degli anni '20 e l'inizio degli anni '30. Egli non condivide la posizione di Patinkin. Propone di distinguere, nella formulazione di una nuova teoria, almeno tre fasi: una di insoddisfazione riguardo alle teorie esistenti dovuta alla loro incapacità a fornire soluzioni ad un determinato problema; una seconda di identificazione delle caratteristiche fondamentali e del modo di operare di un modello che è in grado di risolvere il problema a cui si è interessati; ed una terza in cui si formula in modo preciso il nuovo modello teorico. Robinson assegna un ruolo fondamentale al Circus nella prima fase del processo di genesi della *Teoria generale*, ed un ruolo importante anche nella seconda fase, sebbene nella seconda e nella terza fase il ruolo principale fosse quello di Keynes.

Nel resto del convegno, il punto focale della discussione è costituito dalla contrapposizione tra le diverse concezioni del processo di formulazione di una nuova teoria. Si deve ritenere che una nuova teoria sia nata una volta che tutti gli elementi che la compongono siano stati formulati, o si deve ritenere che il momento della

nascita coincida con lo stadio in cui, improvvisamente o meno, si vede o si intuisce la maniera in cui i vari elementi interagiscono tra di loro e stanno insieme formando un unico complesso di idee, così che si è in grado di utilizzarlo per derivarne le implicazioni principali? Patinkin assegna un ruolo fondamentale al secondo momento. Samuelson sembra invece assegnare un ruolo fondamentale al primo, sottolineando come, una volta formulati gli elementi fondamentali della teoria, i risultati non siano altro che conseguenze logiche, implicite nelle ipotesi di partenza. In questo senso egli attribuisce un ruolo preminente alla elaborazione della teoria del moltiplicatore, che, in nuce, contiene già la teoria keynesiana della determinazione del reddito. Questo atteggiamento lo porta ad anticipare la datazione della nascita della « rivoluzione » della *Teoria generale* e quindi a rivalutare il ruolo del Circus.

Come si vede, l'oggetto della discussione non è tanto la teoria di Keynes (anche se nel suo contributo la Tarshis sottolinea alcuni elementi della *Teoria generale* a lungo trascurati), quanto il processo di formazione di una nuova teoria, o di una nuova « visione » del modo di funzionare del sistema economico.

Il volume si raccomanda anche per altri due motivi. Il primo è la ricostruzione storica di un ambiente di ricerca così importante come Cambridge, nel periodo in cui vi operava Keynes e verso la fine degli anni '40 e i primi anni '50, ricostruzioni dovute a Robinson per il primo periodo e a Harry Johnson per il secondo. Entrambi i saggi costituiscono una lettura estremamente piacevole ed interessante.

Il secondo motivo di interesse è costituito da alcune riflessioni contenute nel saggio di Harry Johnson. Basandosi sulla propria esperienza egli sottolinea le relazioni esistenti tra quella che egli indica come la « geo-

grafia fisica e sociale » di un centro di ricerca e le possibilità e le modalità con cui le ricerche potranno essere sviluppate ed i ricercatori interagire tra di loro. In un periodo in cui si discute tanto di riforma universitaria, dando molto spesso importanza a distinzioni puramente nominalistiche e parlando molto poco delle infrastrutture fisiche e del tipo di vita sociale che potrà svilupparsi, la lettura del saggio di Johnson può fornire materia per interessanti riflessioni.

Il volume si chiude poi con un'interessante saggio di Ohlin sul rapporto tra evoluzione del pensiero di Keynes e lo sviluppo della teoria, specialmente monetaria, elaborata dalla scuola svedese prima del 1935.

C. BERETTA

Milano, Università Cattolica

SCARVAGLIERI G., *La religione in una società in trasformazione*, Ed. Cassa di Risparmio di Lucca, Lucca 1977. Un volume di pp. 269.

In un momento di rinnovato interesse per il fenomeno religioso nella sua più ampia accezione sopravviene tempestiva ed opportuna la ricerca di sociologia religiosa applicata richiesta dall'Arcivescovo di Lucca e realizzata dall'Università Gregoriana.

Pur nei limiti oggettivi del territorio scelto, certamente non comparabile alle grandi aree metropolitane del Paese, l'iniziativa riveste grande importanza in quanto indagine scientifica sull'attuale capacità religiosa di far cultura.

Giustamente in sede introduttivo-metodologica si fa riferimento ai processi ristrutturanti, abbozzando l'ipotesi che tali processi sono individuabili a condizione di caratterizzare la nostra epoca post-cristiana e quindi